



# La voce di Sovico

NOTIZIARIO  
DELLA  
PARROCCHIA  
CRISTO RE

n. 1278 - Anno XXVIII  
19 aprile 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it) - [don.gi.maggioni@gmail.com](mailto:don.gi.maggioni@gmail.com)

*urta vangelo preghiera parole*

## RISORGI, SIGNORE... ...OGGI!

Abbiamo sete di risurrezione, Signore.  
Abbiamo fame di vita nuova,  
di quella vita attraversata dalla bellezza  
e illuminata dalla tenerezza.

Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!

Risorgi tra noi,  
e spezza le catene di ogni morte,  
spalanca le porte di ogni sepolcro,  
prendici per mano  
e riconsegnaci alla vita.  
Amen.



**DOMENICA 19 APRILE 2020**  
**DOMENICA DELLA "DIVINA MISERICORDIA"**



## Coronavirus. Una pasqua diversa, ma non di certo meno Pasqua

Vorrei condividere una brevissima riflessione. Parto da una vignetta. A centinaia sono arrivate in questi giorni nei vari “gruppi” whatsapp. Nella vignetta si vede la sfera terrestre con il Diavolo e Dio. Il Maligno dice: “Con il Covid ti ho chiuso le chiese” e Dio risponde: “Al contrario! Ne ho aperta una in ogni casa”.

**Devo dire che l’ho proprio sperimentato. Nella gente, nelle famiglie, anche quelle dove la “fede” non è proprio di casa, ho riscontrato il bisogno di Dio, un voler riscoprire la fede. Anche nei praticanti ho sentito tantissimo la nostalgia della comunità, delle attività.**

Abbiamo cercato di vivere una Quaresima intensa e una bella settimana Santa, con varie dirette, i video in diverse occasioni, le schede per attività di catechismo per i bambini, per le famiglie, per i preado e ado grazie a Laura e a tutti i collaboratori responsabili, catechisti educatori, don Simone... e le testimonianze riportate attraverso foto e preghiere e pensieri accompagnati da disegni e foto.

Ho passato i giorni prima del Triduo Pasquale e quelli immediatamente dopo Pasqua a salutare con una telefonata tutte le famiglie dei ragazzi dell’Iniziazione Cristiana: per me è stata come una PREGHIERA di adorazione, di intercessione, di affidamento: le parole ascoltate le porto ancora nel cuore come preziosa testimonianza.

**Quest’anno le case sono state le chiese** come diceva la vignetta: che commozione vedere foto dove si è messo in posizione di risalto il Crocefisso di casa o quello del “cubo della preghiera” creando un luogo dedicato alla preghiera.

**Diverse famiglie considerate “lontane” si sono fatte sentire,** dimostrando una riscoperta della fede e volendo ritornare alle attività della comunità, multimediali ora, effettive dopo.

C’è stata nella gente una sensibilità grande nel prestarsi ad aiutare i più bisognosi con offerte e aiuti concreti nel fare la spesa.

Speriamo che, tornando prima o poi alla vita normale, chi aveva una fede tiepida si sia un po’ scosso e ne abbia compreso il valore, e si affidi di più al Signore.

**Don Giuseppe**

## **La fede del popolo, messaggio per tutta la terra**

### **1. Povera, fragile fede.**

Perché la nostra fede è così fragile? Perché l'imprevisto diventa una obiezione sconcertante per la nostra fede? Perché la tragedia che irrompe nella vita di una persona, di una famiglia mette in crisi la fede di chi nel suo credo professa la risurrezione? Perché professarsi cristiani, popolo che crede in Cristo, è diventato così imbarazzante nei rapporti quotidiani? Perché sembra una forma di saggezza professare di avere domande invece che di avere certezze? Perché si considera più motivata la cautela piuttosto che il coraggio, l'inquietudine piuttosto che la pace, la disperazione piuttosto che la speranza? Perché, se proprio si deve credere a qualche cosa, sembra più sensato credere alla morte che alla vita? Perché sembra che tutto sia più interessante della verità più essenziale? Perché ogni particolare di cronaca, ogni stranezza di personaggi famosi, ogni battuta di politici, ogni indice economico merita più attenzione della questione decisiva: che senso ha la nostra vita? Perché l'evento di quel primo giorno della settimana è più uno spavento che un alleluia?

### **2. L'insostenibile solitudine dell' "io".**

Se sei solo, se sei sola, non basti per dire la verità. Se sei solo, se sei sola, non hai abbastanza forza né sapienza né voce né argomenti né gioia per andare fino al cuore del mistero. La fragilità della fede contemporanea è dovuta alla solitudine. Questo "io" così arrogante si impone come principio del bene e del male, ma adesso è stanco: deve ogni volta creare di nuovo il mondo e dare nome a ciò che crea. Questo "io" così narciso continua a compiacersi di sé, delle sue certezze e dei suoi tormenti, ma adesso è depresso: non si piace più tanto come una volta.

Questo "io" libero si esalta di non essere legato a niente e a nessuno e perciò di poter pensare tutto e anche il contrario, di poter provare tutto e non dipendere da niente, ma adesso è spaventato: la sua libertà è come una prigione di solitudine.

### **3. Perciò celebriamo la veglia pasquale.**

La veglia di Pasqua è convocazione per sostenere la fede, per dare fondamento al credere e alla speranza, perciò alla gioia di Pasqua.

La veglia convoca l'universo, interpreta il mondo come una creazione, come un desiderio di Dio di dare casa all'uomo e alla donna, suggerisce che tutto ciò che esiste possa rivelare un significato, una intenzione, una

accoglienza per l'amore che unisce è vivo e dà vita. Sarà destinato a finire l'amore? Sarà destinata a fallire l'intenzione di Dio? La veglia convoca la storia dei padri, interpreta la storia come il racconto di una alleanza che raduna il popolo amato da Dio, che lo chiama a libertà, che dà buone ragioni per attraversare il deserto per la promessa di una terra benedetta. Dio si impegna per una alleanza eterna. La promessa di Dio non torna a lui senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui è stata mandata. Basterà l'infedeltà del popolo a spezzare l'alleanza voluta da Dio? La veglia fa memoria dello spavento che è diventato missione, che è diventato principio di convocazione: "Voi non abbiate paura ...presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea".

E così comincia la Chiesa, come popolo in cammino nella storia "per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome" ...La veglia di Pasqua, così povera quest'anno, si celebra anche quest'anno per dare alla fede cristiana il fondamento: Gesù è risorto, un popolo nuovo è convocato, la missione è cominciata.

Possiamo vivere la fede perché siamo popolo che ascolta, che obbedisce alla parola ascoltata, che celebra la presenza di Gesù risorto.

#### **4.Fede di popolo.**

In questa veglia senza battesimi comprendiamo meglio il nostro battesimo: l'evento più personale, il momento originario in cui siamo stati chiamati per nome, è il più comunitario. Siamo chiamati per nome perché apparteniamo a una comunità. La nostra fede in Gesù è fede condivisa: più che la persuasione tormentata dai dubbi di un "io" inquieto è l'appartenenza desiderata al popolo in cammino verso la terra promessa.

In questa veglia senza abbracci e scambi di pace comprendiamo meglio le nostre relazioni: senza la convocazione siamo persi, isolati, sterili. La nostra fede è fede che edifica rapporti: più che la gelosa libertà di un "io" cauto nei legami e allergico ai vincoli definitivi, è la decisione di servire per vivere la vita dei figli di Dio, la vita di Gesù. In questa veglia che esclude troppi commensali dalla comunione sacramentale comprendiamo meglio la nostra fame: senza lo spezzare del pane non si aprono i nostri occhi a riconoscere la presenza di Gesù. La nostra fede genera una gioia condivisa: più che la presunzione di un "io" che si procura quello che gli serve, è necessario sedere a mensa e condividere quel pane che fa dei molti un solo corpo e un solo spirito.

Viviamo questa Pasqua come una invocazione: vieni, Signore Gesù, vieni e raduna il tuo popolo disperso! La nostra fede è fede di popolo, è iscritta nella storia del popolo di Dio, è ambientata nel mondo creato da Dio per ospitare l'amore.

## **Figli della luce e figli del giorno**

### **1. Il paese delle tenebre, la terra dell'oblio (Sal 88,13).**

Ecco che cosa devono fare i ragazzi: prendere un foglio di disegno e disegnare le loro paure, i mostri che abitano nelle tenebre e nell'ombra della morte (cfr. Lc 1,79). Quelli che disegnano le loro paure disegnano il paese delle tenebre. Ma i ragazzi, per disegnare il paese delle tenebre chiedono consigli, si rivolgono a quelli che hanno esperienza della vita e forse sanno dire le loro paure senza esserne spaventati. I ragazzi possono chiedere ispirazione, per disegnare le paure, ai loro fratelli maggiori, adolescenti e giovani, che dicano quale sospetto li rende inquieti di giorno e di notte, ossessionati a inseguire musiche e rumori, giochi estremi e volgarità imbarazzanti. Anche i fratelli più grandi sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte. I ragazzi possono chiedere ispirazione per disegnare le loro paure ai genitori e agli zii, che dicano che cosa li impensierisce e li preoccupa e li tiene incollati in ogni momento ad ascoltare noiosissimi notiziari. Anche i genitori, specie di questi tempi, sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte. I ragazzi possono chiedere ispirazione per disegnare le loro paure ai nonni e ai bisnonni, che dicano che cosa li induce a verificare ogni momento la temperatura e il colpo di tosse e a ricordare coscritti e amici, con un misto di spavento e di sollievo. Anche i nonni sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte. Infatti c'è un paese delle tenebre. È il paese dove si aspettava che dopo il tramonto sorgesse il sole, come succedeva sempre ai tempi del nonno e del nonno del nonno, fin dall'inizio del mondo. E invece il sole non è sorto. Il paese è diventato il paese delle tenebre, la terra dell'oblio: nel paese delle tenebre non si distinguono i colori, dominano il grigio e il nero. Nel paese delle tenebre non si distinguono i giorni, non si può dire se una cosa sia successa ieri o l'altro ieri o un mese fa: è il paese dell'oblio, perché non sorge il sole a distinguere i giorni. Nel paese delle tenebre, perciò non si raccontano storie e i nonni più che contenti d'avere storie da raccontare sembrano impauriti, imbarazzati come fossero un ingombro. Nel paese delle tenebre le parole sono finite. Non si sta a tavola volentieri, perché non c'è niente da dire: si dedica più tempo a cucinare che a cenare insieme. Non si sta volentieri neanche al telefono o in video conferenza, non si trovano più parole da dire: si dedica più tempo a fantasticare evasioni che ad approfondire amicizie. Non si sta

volentieri davanti alla televisione: le parole sono finite e da settimane continuano a ripetere le stesse parole. Insomma nel paese delle tenebre non ci sono parole e non c'è musica, ma solo rumore, tenebre e rumore.

## **2.Quando venne Pasqua.**

Nel paese delle tenebre, però, c'era una attesa.

Si aspettava la Pasqua. Dicevano che sarebbe tornato il sole e perciò i colori e perciò i giorni e le storie, le feste e gli abbracci. Si aspettava il sole, si spiava l'orizzonte per riconoscere il primo chiarore, si calcolava il tempo previsto e c'era in tutti una grande agitazione. Ma, a quanto pare, il sole non voleva sorgere. Accadde però una cosa straordinaria, un evento memorabile. Nel paese delle tenebre a poco a poco si fece luce, brillarono i colori, si avvertiva un'aria lieta, si diffondeva una musica festosa.

Ma che cosa era successo? Nessuno aveva visto sorgere il sole eppure la terra fu piena di luce. Che cosa era successo? Gli abitanti nelle tenebre e nell'ombra di morte cominciarono a guardarsi intorno. Ecco: la luce! La luce! La luce non veniva dal sole, che non era sorto all'orizzonte, la luce brillava dentro, era uno splendore dell'anima!

Dentro coloro che cercavano la luce con cuore puro dentro ogni uomo, dentro ogni donna s'era accesa la luce! La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). Dentro s'è accesa la luce: ecco, Maria adesso vede: il crocifisso è il risorto: "Maestro!". Dentro s'è accesa la luce di Pasqua. Un tempo infatti eravate tenebra. Ora siete luce nel Signore.

Comportatevi perciò come figli della luce! (Ef 5,8).

Dentro s'è accesa la luce e il paese delle tenebre è visitato dalla luce amica: la luce che accarezza i fiori e li convince a sbocciare, così che il paese si colora di bellezza; la luce che accarezza i volti dei nonni e li convince a sorridere, così nasce il desiderio di raccontare storie e regalare saggezza.

Dal cuore dove abita la luce vengono parole nuove: Dio si chiama Padre, il tempo si chiama occasione, la vita si chiama vocazione. Dentro s'è accesa la luce e uno sguardo nuovo visita il mondo: la persona che incontro si rivela sorella, fratello; le cose si rivelano doni. Dentro s'è accesa la luce e si può scrivere una storia nuova: sembra che non sia cambiato nulla, invece il paese delle tenebre è diventato rivelazione. La terra è piena della gloria di Dio. Ecco che cosa devono fare i ragazzi in questi cinquanta giorni che sono il tempo di Pasqua: dopo aver disegnato il paese delle paure, immerso nelle tenebre e nell'ombra di morte, adesso devono disegnare il paese abitato dai figli della luce, disegnare il paese che vedono coloro nei quali si è accesa la luce, la luce di Pasqua.

## APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CONTINUA A RESTARE CHIUSA, PER QUALSIASI NECESSITA' CONTATTATE IL n° 039-2013242.

\*\*\*\*\*

Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) delle celebrazioni *presiedute dai nostri don* per tutti fedeli dei nostri tre paesi. Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"! Sarà possibile seguire le celebrazioni sulla PAGINA FACEBOOK

**"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"  
DA DOMENICA 19/04/2020 SARA' POSSIBILE SEGUIRE la S. MESSA  
CELEBRATA alle 10,30 per TUTTA la NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.**

\*\*\*\*\*

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"



\* Alla **CROCE BIANCA** per aver donato le colombe pasquali alle famiglie bisognose seguite dal *Centro di Ascolto Caritas della Parrocchia.*

\* All'Azienda Agricola "**CASCINA MARIANNA**" (via cascina Marianna 8, Biassono) per aver donato frutta e verdura fresca, per le famiglie bisognose seguite dal *Centro di Ascolto Caritas della Parrocchia.*

\* Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: **PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO**- su cui poter fare direttamente il versamento:

**IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938** BANCA INTESA - Filiale di Albiate

\* Grazie a tutti coloro che continuano a donare offerte per il Progetto di "Quaresima di Carità" per la **MISSIONE DI JANGAS**. Abbiamo **raggiunto 1.630,00 €**. Anche nel tempo Pasquale si potrà contribuire al progetto; infatti la Famiglia missionaria è bloccata in Italia per l'impossibilità di partire per il Perù (*nelle pagine a seguire un articolo di Massimo*).

\* Grazie a tutti i donatori: **singoli, gruppi e aziende**, che hanno permesso l'acquisto di mascherine FFP2 e guanti, **le ditte fornitrici** che hanno collaborato e la protezione civile per la disponibilità alla consegna del materiale direttamente all'ospedale S. Gerardo, tramite l'iniziativa proposta dal **Gruppo Sant'Agata**.



# DIRETTE STREAMING

(dal vivo, in diretta)

## DELLA COMUNITA' PASTORALE "Maria Vergine Madre dell'Ascolto"

Segui anche tu le trasmissioni in STREAMING (dal vivo, in diretta) delle celebrazioni *presiedute dai nostri don* per tutti fedeli dei nostri tre paesi. **Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"!**

Sarà possibile seguire le celebrazioni sulla **PAGINA FACEBOOK**  
**"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"**  
oppure sul nuovo sito [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

Ecco il programma  
delle celebrazioni settimanali trasmesse in streaming:

<b>LUNEDÌ</b>	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
<b>MARTEDÌ</b>	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
<b>MERCOLEDÌ</b>	ore 9,00: Rosario e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ</b>	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
<b>VENEDÌ</b>	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
<b>SABATO</b>	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
<b>DOMENICA</b>	ore 10,30: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	/

**ATTENZIONE: NON E' NECESSARIO AVERE UN ACCOUNT FACEBOOK PER VEDERE LE DIRETTE**

Si entra in questo link nell'orario delle  
celebrazioni: <https://www.facebook.com/cpbiassonomacheriosovico/>  
e pur negando, se si desidera, la propria volontà di iscriversi a Facebook,  
si procede all'accesso alla pagina e alla visione del video.

Nelle domeniche del Tempo di Pasqua nel Duomo di Milano saranno celebrate Messe alle 11, trasmesse in diretta tv, radio e web. Ogni domenica le celebrazioni saranno presiedute da un Vicario episcopale della Diocesi. Si potrà seguirle su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e canale YouTube chiesadimilano



# OSCAR E LA DAMA IN ROSA



*Proponiamo in queste settimane la lettura di un libro, "OSCAR E LA DAMA IN ROSA", di cui pubblicheremo uno o più capitoli per domenica... Più che "capitoli", lettere. Sì, perché queste sono le lettere di un bambino, che scrive a Dio. E affronta con lui temi più alti con la semplicità e la profondità che solo un bambino può avere. Righe che, in certi pezzi, vanno lette e rilette. Righe su cui ci si può fermare ore a pensare. L'autore Eric-Emmanuel Schmitt ci accompagna nella vita immaginaria e straordinaria di Oscar, che può essere la nostra...*

*Caro Dio,  
mi chiamo Oscar, ho dieci anni, ho appiccato il fuoco al gatto, al cane, alla casa (credo persino di aver arrostito i pesci rossi) ed è la prima lettera che ti mando perché finora, a causa dei miei studi, non ho avuto tempo.  
Ti avverto subito: detesto scrivere. Bisogna davvero che ci sia obbligato. Perché scrivere è soltanto una bugia che abbellisce la realtà. Una cosa da adulti.  
La prova? Per esempio, prendi l'inizio della mia lettera: «Mi chiamo Oscar, ho dieci anni, ho appiccato il fuoco al gatto, al cane, alla casa (credo persino di aver arrostito i pesci rossi) ed è la prima lettera che ti mando perché finora, a causa dei miei studi, non ho avuto tempo».  
Avrei potuto esordire dicendo: «Mi chiamano Testa d'uovo, dimostro sette anni, vivo all'ospedale a causa del cancro e non ti ho mai rivolto la parola perché non credo nemmeno che tu esista».  
Ma se ti scrivo una roba del genere, fa un brutto effetto e ti interesseresti meno a me. E io ho bisogno che t'interessi.  
Inoltre mi farebbe comodo che tu avessi il tempo di farmi due o tre piaceri. Ti spiego.  
L'ospedale è un posto strasimpatico, con un sacco di adulti di buon umore che parlano forte, con un mucchio di giocattoli e di signore in rosa che vogliono divertirsi con i bambini, con amichetti sempre disponibili come Bacon, Einstein o Pop Corn, insomma. L'ospedale è molto gradevole se sei*

*un malato gradito. Io non faccio più piacere. Da quando sono stato sottoposto al trapianto di midollo osseo, sento proprio che non faccio più piacere.*

*Quando il dottor Dusseldorf mi visita, la mattina, lo fa di malavoglia, lo deludo. Mi guarda senza dire nulla, come se avessi commesso un errore.*

*Eppure ho affrontato con impegno l'operazione; sono stato bravo, mi sono lasciato addormentare, ho avuto male senza gridare, ho preso tutte le medicine. Certi giorni ho voglia di insultarlo, di dirgli che è stato forse lui, il dottor Dusseldorf, con le sue sopracciglia nere, a sbagliarla, l'operazione. Ma ha un'aria talmente infelice che gli insulti mi restano in gola. Più il dottor Dusseldorf tace con il suo sguardo sconsolato, più mi sento colpevole. Ho capito che sono diventato un cattivo malato, un malato che impedisce di credere che la medicina sia straordinaria.*

*Il pensiero di un medico è contagioso.*

*Adesso tutto il piano, le infermiere, gli interni e le donne delle pulizie mi guardano nello stesso modo. Hanno l'aria triste quando sono di buon umore; si sforzano di ridere quando racconto una storiella. È vero, non ridono più come prima.*

*Solo Nonna Rosa non è cambiata. Secondo me, è comunque troppo vecchia per cambiare. E poi è anche troppo Nonna Rosa. Nonna Rosa non te la presento, Dio, è una tua buona amica, visto che è stata lei a dirmi di scriverti. Il problema è che sono l'unico a chiamarla Nonna Rosa. Dunque, devi fare uno sforzo per capire di chi parlo: fra le signore in camice rosa che vengono da fuori a passare del tempo con i bambini malati, è la più vecchia di tutte.*

*«Quanti anni ha, Nonna Rosa?»*

*«Riesci a tenere a mente i numeri con tredici cifre, Oscar?»*

*«Oh! Lei esagera!»*

*«No. Qui non devono assolutamente sapere la mia età, altrimenti mi cacciano e non ci vedremo più.»*

*«Perché?»*

*«Sono qui di contrabbando. C'è un'età limite per essere una signora in rosa. E io l'ho superata abbondantemente.»*

*«È scaduta?» «Sì.»*

*«Come uno yogurt?»*

*«Sss!»*

*«O.K.! Non dirò nulla.»*

*È stata davvero coraggiosa a confessarmi il suo segreto. Ma con me ha avuto fortuna. Sarò muto anche se trovo strano, viste tutte le rughe simili a raggi di sole che ha attorno agli occhi, che a nessuno sia venuto il sospetto.*

*Un'altra volta sono venuto a conoscenza di un altro suo segreto e così sono sicuro, Dio, che potrai identificarla.*

*Passeggiavamo nel parco dell'ospedale e lei ha pestato una cacca.*

*«Merda!»*

*«Nonna Rosa, ma che brutte parole dice!»*

*«Oh, ragazzino, lasciami in pace! Parlo come voglio.»*

*«Oh, Nonna Rosa!»*

*«E muovi le chiappe. Stiamo passeggiando, non facendo una corsa di lumache.»*

*Quando ci siamo seduti su una panchina per succhiare una caramella, le ho chiesto:*

*«Com'è che parla così male?»*

*«Deformazione professionale, piccolo mio. Nel mio mestiere ero fottuta se avevo un vocabolario troppo delicato.»*

*«E che mestiere faceva?»*

*«Non mi crederai...»*

*«Le giuro di sì.»*

*«Lottatrice di catch.»*

*«Non le credo!»*

*«Lottatrice di catch! Mi avevano soprannominata la Strangolatrice del Languedoc.»*

*Da quel momento, quando ho una botta di tristezza e Nonna Rosa è sicura che nessuno può sentirci, mi racconta i suoi grandi tornei: la Strangolatrice del Languedoc contro la Macellaia del Limousin; la sua lotta per vent'anni contro la Diabolica Sinclair, un'olandese che aveva delle granate al posto delle tette; e soprattutto la vittoria della coppa del mondo contro Ulla-Ulla, detta la Cagna di Bùchenwald, che non era mai stata battuta, nemmeno da Cosce di Acciaio, il grande modello di Nonna Rosa quando era lottatrice. I suoi combattimenti mi fanno sognare, perché immagino la mia amica sul ring com'è adesso, una vecchietta in camice rosa un po' traballante, intenta a dare un sacco di botte a delle orchesse in costume da bagno. Ho l'impressione di essere io.*

*Divento il più forte. Mi vendico.*

*Dio, se con tutti questi indizi non indovini chi è Nonna Rosa, o la Strangolatrice del Languedoc, allora devi smettere di essere Dio e andare in pensione. Sono stato chiaro?*

*Torno ai fatti miei.*

*Insomma, il mio trapianto ha molto deluso qui. Anche la mia chemio deludeva, ma era meno grave finché c'era la speranza del trapianto.*

*Adesso ho l'impressione che i medici non sappiano più che cosa proporre, e che mi considerino un caso pietoso. Il dottor Düsseldorf, che la mamma trova così bello, anche se per me è un po' forte di sopracciglia, ha l'aria sconsolata di un Babbo Natale che non abbia più regali nella sua gerla.*

*L'atmosfera si deteriora. Ne ho parlato al mio amico Bacon. Per la verità non si chiama Bacon, ma Yves. Lo abbiamo chiamato Bacon perché gli si addice molto di più, visto che è un grande ustionato.*

*«Bacon, ho l'impressione che i medici non mi vogliono più bene. Li deprimo.»*

*«Figurati, Testa d'uovo! I medici sono tosti. Progettano sempre un sacco di operazioni da farti. Io ho calcolato che me ne hanno promesse almeno sei.»*

*«Forse li ispiri.»*

*«Probabilmente.»*

*«Ma perché non mi dicono semplicemente che morirò?»*

*Allora Bacon ha fatto come tutti all'ospedale: è diventato sordo. Se dici «morire» in un ospedale, nessuno sente. Puoi star sicuro che ci sarà un vuoto d'aria e che si parlerà d'altro. Ho fatto la prova con tutti. Tranne con Nonna Rosa.*

*Allora stamattina ho voluto vedere se anche lei in quel momento diventava dura d'orecchi. «Nonna Rosa, ho l'impressione che nessuno mi dica che morirò.»*

*Mi ha guardato. Avrebbe reagito come gli altri? Per favore, Strangolatrice del Languedoc, resisti e conserva l'udito!*

*«Perché vuoi che te lo dicano se lo sai già, Oscar?»*

*Uffa, ha sentito.*

*«Ho l'impressione, Nonna Rosa, che abbiano inventato un ospedale diverso da quello che esiste veramente. Fanno come se si venisse all'ospedale solo per guarire. Mentre ci si viene anche per morire.»*

*«Hai ragione, Oscar. E credo che si commetta lo stesso errore per la vita. Dimentichiamo che la vita è fragile, friabile, effimera. Facciamo tutti finta di essere immortali.»*

*«È fallita la mia operazione, Nonna Rosa?»*

*Nonna Rosa non ha risposto. Era il suo modo di dire di sì. Quando è stata sicura che avevo capito, si è avvicinata e mi ha chiesto, in tono supplichevole: «Non ti ho detto nulla, naturalmente. Me lo giuri?».*

*«Giuro.»*

*Abbiamo taciuto un momentino per riflettere un po'.*

*«E se scrivessi a Dio, Oscar?»*

*«Ah no, non lei, Nonna Rosa!» «Cosa, non io?»*

*«Non lei! Credevo che non fosse bugiarda.»*

*«Ma non ti dico bugie...»*

*«Allora perché mi parla di Dio? Mi hanno già raccontato la frottola di Babbo Natale. Una volta basta!»*

*«Oscar, non c'è alcun rapporto fra Dio e Babbo Natale.»*

*«Sì. È la stessa cosa. Ti riempiono la testa di tutt'e due!»*

*«Immagini che io, una ex lottatrice di catch con centosessanta tornei vinti su centosessantacinque, di cui quarantatré per K.O., la Strangolatrice del Languedoc, possa credere per un attimo a Babbo Natale?»*

*«No.»*

*«Beh, io non credo a Babbo Natale ma credo in Dio. Ecco.»*

*«Ovviamente, detto così, cambiava tutto.»*

*«E perché dovrei scrivere a Dio?»*

*«Ti sentiresti meno solo.»*

*«Meno solo con qualcuno che non esiste?»*

*«Fallo esistere.»*

*Si è chinata verso di me.*

*«Ogni volta che crederai in lui, esisterà un po' di più. Se persisti, esisterà completamente. Allora, ti farà del bene.»*

*«Che cosa posso scrivergli?»*

*«Confidagli i tuoi pensieri. I pensieri che non dici sono pensieri che pesano, che si incrostano, che ti opprimono, che ti immobilizzano, che prendono il posto delle idee nuove e che ti infettano. Diventerai una discarica di vecchi pensieri che puzzano, se non parli.»*

*«O.K.»*

*«E poi, a Dio puoi domandare una cosa al giorno. Attenzione! Una sola.»*

*«E una nullità, il suo Dio, Nonna Rosa. Aladino aveva diritto a tre desideri con il genio della lampada.»*

*«Un desiderio al giorno è meglio di tre in una vita, no?»*

*«O.K. Allora posso ordinargli tutto? Giocattoli, caramelle, un'auto...»*

*«No, Oscar. Dio non è Babbo Natale. Puoi chiedere solo cose dello spirito.»*

*«Esempio?»*

*«Esempio: del coraggio, della pazienza, dei chiarimenti.»*

*«O.K. Capisco.»*

*«E puoi anche, Oscar, suggerirgli dei favori per gli altri.»*

*«Non esageriamo, Nonna Rosa, un desiderio al giorno me lo tengo per me!»*

*Ecco. Allora Dio, in occasione di questa prima lettera, ti ho mostrato un po' il genere di vita che conduco qui, all'ospedale, dove adesso mi considerano come un ostacolo alla medicina, e mi piacerebbe chiederti un chiarimento: guarirò?*

*Rispondi di sì o di no. Non è molto complicato. Sì o no. Ti basta cancellare la menzione inutile.*

*A domani, baci,  
Oscar.*

*P. S. Non ho il tuo indirizzo: come faccio?*

---

## **LETTERA di MASSIMO ALIPRANDI**

### **Mato Grosso - PERU'**

*Sovico - 13 aprile 2020*

Carissimo don Giuseppe

E' da qualche giorno che desidero scriverti.

Scrivere a te è come scrivere a tutta la comunità parrocchiale.

Ogni pensiero mi sembra incerto, in questo periodo dove tutti stiamo attraversando un momento di preoccupazione misto a speranza e voglia di futuro.

Tante parole, lette, dette o ascoltate.... noi ne vorremmo dire una bellissima, a tutti voi: la parola è **"GRAZIE"**.

Questi giorni di incertezza ci ricordano la nostra piccolezza, la nostra fragilità, che non siamo padroni di nulla, neanche della nostra vita.

Questo dramma è ancora più grande se guardo e ascolto quello che succede in missione.

In merito ti allego una lettera del nostro **Vescovo della diocesi di Huari** in Perù e un'altra di un volontario dell'operazione Mato Grosso.

*"Per ora, qui nella nostra zona, siamo ancora senza casi di contagio, ma arriverà e quando arriverà lo riceveremo del tutto a mani nude. Il nostro ospedale non ha neppure i camici per i medici e sperano che il laboratorio delle suore possa cucirne qualcuno per loro quando riusciremo a far venir su da Lima la tela appropriata, anche per le mascherine. Il Governo del Perù è stato molto tempestivo a dettare lo stato d'emergenza con misure molto strette e lo ha fatto sapendo che la nostra struttura sanitaria è molto debole e che se non riescono a frenare il contagio subito, la situazione scapperebbe del tutto di mano verso la catastrofe. C'è anche il coprifuoco dalle sei di sera alle cinque del mattino. Queste misure sono irrinunciabili,*

*ma creano grandi disagi e sofferenze specialmente nelle grandi città, dove la gente vive nella strada in mille occupazioni, il 70% ha un lavoro informale e se uno non esce ogni giorno col suo carrettino o il suo banchetto, il giorno dopo non ha i soldi per mangiare. Il governo sta facendo qualcosa dando un assegno corrispondente a 100 euro alle famiglie povere e distribuendo viveri ai bisognosi, ma come sapere chi sono? A chi dare e a chi negare? Per quanto tempo potrà dare questi aiuti? Noi ci siamo equipaggiati per dare una mano specialmente quando l'emergenza effettiva arriverà nel nostro territorio. Per ora le nostre autorità sono abbastanza inerti forse cullandosi nell'attuale quiete. I nostri amici di Chimbote stanno*



*distribuendo viveri alla gente più povera delle "invasiones", ove non c'è né acqua né fognature; ma anche per noi l'emergenza verrà presto perché in Italia tutto è bloccato e per quest'anno sarà quasi impossibile fare campi di lavoro e raccolte di viveri.*

*Il contagio si muove, ufficialmente in maniera che a me pare ancora lenta, ma chi sa esattamente cosa succede? Leggo sulle notizie dall'Italia l'incertezza della variante tra la curva ufficiale dei casi provati e di quelli che sarebbero in giro realmente e che, anche se asintomatici, sono pur contagiosi. Domenica sera ho visto un reportage televisivo sulla condizione di uno dei principali ospedali statali di Lima: una decina appena di terapie intensive in una nuda corsia; stanzoni con un letto per ogni finestra "perché i malati possano respirare meglio"; medici e infermieri con una mascherina e braccia nude, commossi, veri eroi; queste immagini erano intercalate con altre di ospedali italiani che al confronto sembravano l'interno di una astronave. Un medico amico mi ha detto che nella nostra regione, che conta più di un milione di abitanti, ci sono solo tre ventilatori meccanici. Insomma mi pare di essere di quei pionieri del West che, riparati dietro il fragile cerchio dei carri, aspettano nel silenzio l'irrompere ululante degli*



*Il contagio si muove, ufficialmente in maniera che a me pare ancora lenta, ma chi sa esattamente cosa succede? Leggo sulle notizie dall'Italia l'incertezza della variante tra la curva ufficiale dei casi provati e di quelli che sarebbero in giro realmente e che, anche se asintomatici, sono pur contagiosi. Domenica sera ho visto un reportage televisivo sulla condizione di uno dei principali ospedali statali di Lima: una decina appena di terapie intensive in una nuda corsia; stanzoni con un letto per ogni finestra "perché i malati possano respirare meglio"; medici e infermieri con una mascherina e braccia nude, commossi, veri eroi; queste immagini erano intercalate con altre di ospedali italiani che al confronto sembravano l'interno di una astronave. Un medico amico mi ha detto che nella nostra regione, che conta più di un milione di abitanti, ci sono solo tre ventilatori meccanici. Insomma mi pare di essere di quei pionieri del West che, riparati dietro il fragile cerchio dei carri, aspettano nel silenzio l'irrompere ululante degli*

*indiani: per ora si vedono solo i segnali di fumo, si tace, e si aspetta.*

*La settimana scorsa anche noi siamo stati in diretta con Piazza San Pietro seguendo con molta partecipazione le parole e le immagini, tanto profonde e sofferte, del Santo Padre, e ci siamo sentiti realmente presenti lì con la piazza vuota e bagnata dalla pioggia. Come non amare questo Papa che ha esperienza della sofferenza, del dolore dei poveri, di tutte quelle dimensioni dure di vita che conosce chi, come Lui, ha frequentato con cuore di pastore le "villas miserias" di Buenos Aires?*

*Ma ce ne ricorderemo? Lo dico in seconda persona plurale, ma stento a usare del tutto quel "noi", come se fossi certo di uscirne vivo per ricordarmene... Non credo che la gente cambierà dopo questa prova, salvo che non ne sia costretta, almeno materialmente, dalla perdita del benessere al quale si è abituata. Quando penso alla possibilità di un "dopo" di ricostruzione anche spirituale e morale della società, mi viene in mente il quadro dei monatti allegri, sguaiati e avvinazzati del Manzoni, che però descrive, in verità, anche il quello molto elevato del canto e della processione dei guariti che lasciano il lazzaretto in maniera molto spirituale, quasi eterea, come se fossero stati il corteo degli eletti che lasciano il mondo per il Cielo. Penso anche come il Decamerone sia stato ambientato in tempo di peste. C'è chi dice che dopo una pestilenza tutti si danno alla pazzia gioia e così l'economia si rimette in marcia...*

*Voglia il Signore ascoltare la preghiera del Santo Padre, ma i responsabili siamo noi, il Papa l'ha detto: "come pretendere di vivere sani in un mondo malato?" Ho letto anche alcune testimonianze di medici "atei" in trincea che si son ritrovati a pregare, ma un po' pessimisticamente credo che questa peste non ravviverà di molto la fede, anzi per molti sarà ancora motivo di maggior scetticismo e perfino nichilismo: nulla ha senso e tutto è un caso. "Mangiamo e beviamo che domani moriremo". L'Umanesimo ebbe la sua gestazione già nella seconda metà del Trecento, dopo la Peste Nera, e nacque meno cristiano con quel suo distogliere gli occhi da un Cielo, rimasto sordo durante la Peste, per guardare e gustare questo mondo con sensualità elegante e vivace, ma già, a mio avviso, lucente dei colori dell'autunno e nato, dunque, già stanco, anche se poi fu coniato il termine "Rinascimento".*

*Quando riprenderanno a volare gli aerei? Chissà quando, e solo se Dio vorrà, potremo rivederci? Ci rivedremo? Qui, lo avete capito, abbiamo a disposizione solo i nostri polmoni.*

*Spero non avervi disturbato troppo e, anzi, che queste notizie vi siano giunte gradite. Vi faccio i miei fraterni auguri di Buona Pasqua e chiedo al*



*Signore Risorto, per voi e anche per me, che “inoculi” nel cuore di ciascuno l’esperienza viva ed efficace dei Misteri che contempliamo e viviamo in questi giorni.”*

## *Una lettera di un volontario:*

*“In due giorni si sono annotate a “Mamma mia”, la parrocchia di p. Armando, 1300 persone per ricevere a domicilio un pugno di viveri cotti per poter mangiare qualcosa; gente mai vista prima, che magari aveva un lavoro come tassista o muratore, e che si trova a mendicare dopo una settimana di quarantena. Anche a queste persone non è permesso lavorare, certamente in modo molto più restrittivo che di chi vive nella sierra.*

*Tanta altra gente ammassata per strada, convinta che una mascherina e dei guanti li rendano immortali, lavando vetri e vendendo mascherine fatte in casa.*

*I prezzi, come minimo, sono raddoppiati, sia per alimenti che per medicine. Mercati affollati. Gente chiusa in casa con una superficie utile di 30 mq., un caldo boia di giorno e magari, come due giorni fa, la pioggia per tutta la notte.*

*Famiglie intere che per scappare dalle città (Lima in primis) hanno provato a nascondersi nei camion di viveri per rientrare nei propri paesini di origine, bloccate dalla Polizia chissà dove e senza l’aiuto di nessuno, come i trenta ospitati da p. Leonardo di Chimbote su richiesta della Polizia. Senza soldi e disperati, hanno cercato di raggiungere Piura con bambini al seguito, in un Paese piantonato dai militari, dove non ci sono diritti e tutele neanche in una situazione normale, e con il Comune che spera che scappino per liberarsi del problema.*

*I nostri vicini Ecuadoriani con i cadaveri per strada, gli ospedali di Chimbote che non ricevono più le persone, funzionano solo i pronti soccorsi, non si sa fino a che punto verranno garantiti i reparti dialisi e altre cure di questo tipo. A Huaraz è proprio meglio non andare: nella super Clinica San Pablo ci hanno messo 5 giorni a pensare che uno dei pazienti potesse avere il Corona, per cui nessuno ha preso nessuna precauzione, né medici, né personale, né altri malati, né visitatori. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.”*

A Jangas i volontari rimasti stanno aiutando regalando dei viveri di prima necessità alle famiglie più povere. Per ora abbiamo “chiuso” per ordine del governo tutte le attività (scuole, cooperativa, doposcuola, oratorio, catechesi etc...). Con la beneficenza di tante persone generose si comprano i viveri di prima necessità.

La preoccupazione più grande rimane quella dell'arrivo del contagio su grandi numeri...e la disperata situazione del sistema sanitario in Perù. Un'altra preoccupazione è verso tutti i nostri artigiani, rimasti senza lavoro e dunque senza un'entrata per la famiglia. Fortunatamente alcuni hanno un pezzettino di terra, essendo "campesinos" e così possono dignitosamente dedicarsi alla coltivazione di prodotti per la propria alimentazione. Per altri la situazione è molto più drammatica. Chiudo queste poche righe RINGRAZIANDO ancora una volta per la generosità... e con le parole del PAPA FRANCISCO ...di speranza verso il futuro.

**"IL FUTURO lo FAI TU, CON le tue MANI, CON il tuo CUORE, CON il tuo AMORE, CON le tue PASSIONI, CON i tuoi SOGNI e CON gli ALTRI."**

---

*"... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25,40)*

Alcune pagine di CARITA' in tempi di CORONA VIRUS

**Il centro di  
Ascolto  
Caritas di  
Sovico è  
chiuso nella  
sua sede, ma  
OPERA  
attraverso  
contatti  
telefonici ai  
singoli  
volontari dalla  
loro**

A background image showing several hands of different colors (black, grey, white) reaching upwards, symbolizing support and care.

333 4807768	maria grazia
039 2010326	elisabetta
339 8639561	giuliana
039 2306223	luisa
039 2010109	mariarosa
039 2012427	marilena
039 2011026	teresina
039 2011922	tiziana

**abitazione, tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00.**



Carissimi bambini, carissimi ragazzi, Gesù è risorto! È vivo!  
E, insieme a Lui, in questo tempo di Pasqua, dopo la sua resurrezione,  
attendiamo il dono dello Spirito, che ci ha promesso!

Come vivremo, nella preghiera, le prossime settimane?  
Comporremo il...

## GIARDINO DEL RISORTO!

Riceverai domenica 19 aprile una figura di Gesù Risorto.

Colorala, ritagliala e incollala al centro di due fogli uniti,  
così il giardino è più grande...

Falli diventare una bella distesa di prato verde...

E in alto scrivi la prima frase detta da Gesù ai suoi discepoli  
“PACE A VOI!”

E, in basso, il titolo di questo cammino: “IL GIARDINO DEL  
RISORTO”



**OGNI DOMENICA. INSIEME ALLA PREGHIERA. RICEVERAI UN FIORE...  
UN FIORE SPECIALE. UN DONO DELLO SPIRITO CHE ATTENDIAMO.**

COLORA IL FIORE, RITAGLIALO E INCOLLALO NEL GIARDINO...

ARRIVEREMO ALLA FESTA DI PENTECOSTE

CON 7 BELLISSIMI FIORI NEL NOSTRO GIARDINO

E CELEBREREMO IL DONO DELLO SPIRITO CON IL CUORE PRONTO,  
CAPENDONE IL SENSO E LA GRANDEZZA!

E i fiori avranno 7 petali...

In ogni petalo, ogni giorno, sarai invitato a scrivere una parola.



**BUON TEMPO DI PASQUA!!!**

# PILLOLE DI SAGGEZZA

...DI PINO PELLEGRINO

Le avversità ci sono sempre,  
ma Dio anche.  
Quindi, siamo comunque sempre  
in vantaggio.

Chi esce da sé,  
riesce.

Il sorriso  
è il modo meno costoso  
di migliorare il viso.

Non esiste  
uomo più felice  
di chi fa la gente felice.

L'amore assomiglia  
più al sole che alla luna.  
Il sole dà,  
la luna prende.

Ogni mattino  
è come  
un blocco d'argilla  
dato al vasaio  
perché ne faccia un  
capolavoro  
in ventiquattro ore.

Signore,  
insegnami  
a guardare  
in alto,  
non in aria.

Fa', o Signore,  
che non mi perda mai  
d'animo.  
Anche quando  
finisco a terra,  
posso raccogliere  
qualcosa.